Piccola osteria senza parole [Milano]

24 febbraio 2014 di Alessandra Voi

E' una tersa, fredda mattina di febbraio. Una donna non più giovane abbandona la posizione rigida a braccia conserte e sale sull'autobus numero 94 quasi con sollievo. Trova un posto libero proprio dietro al conducente, sfila i guanti, si soffia il naso, strofina una mano contro l'altra. Estrae dalla borsa nera un volumetto azzurro e cerca con fatica di liberare gli occhiali da lettura rimasti impigliati nella cerniera del giaccone. Quando l'operazione è finalmente riuscita sospira e si chiude in quel mondo fatto di carta e inchiostro. Ogni tanto porta una mano ai capelli, come per accertarsi che qualche ricciolo della permanente non sia sfuggito alla sua posizione. E sorride, sorride spesso. In barba ai musi lunghi che pensano all'ufficio che li attende.

Seguici su

Perché questo blog?

...perché se qualcuno è disposto a sgomitare dentro una metro affollata per farsi spazio e leggere il suo libro...quel libro vale!